RELATIONE
Delle Pompe Vaticane
NELLA CANONIZATIONE DE GLORIOSI SANTI
PIETRO D'ALCANTARA
Dell'Ordine de Minori di S. Francesco,
E MARIA MADALENA DE PAZZI,
Dell'Ordine de' Carmelitani,
FATTA DALLA SANTITA' DI N. SIG.
CLEMENTE NONO
LI XXVIII. APRILE MDCLXIX.

Con diuersi Miracoli delli sudetti Santi.

IN VENETIA, MDCLXIX.

Nella Stamparia del Pinelli.

Con Licenza de' Superiori.

E Pompe ſpiegate l'altro dì, che fù la Domenica in Albis dell'Anno corrente 1669. nel gran Tempio di S. Pietro in Vaticano, per la Canonizatione del Beato Pietro d'Alcantara, e della B. Maria Maddalena de Pazzi, ornamento l'vno della Spagna, e della Religion Franciſcana, detta de Minori Oſſeruanti, e l'altra della Toſcana, e de Carmelitani, furon tante, e di tant'artificio, e valore, che difficilmente poſsono intiera, e degnamente deſcriuerſi. Io nondimeno mi ſono poſto all'intrapreſa, e ſpero di chiuderle in maniera nell'anguſtia di queſto foglio, che reſti, ſe non in tutto, almeno in gran parte appagata la curioſità di chi non v'interuenne. Mà che ſarebbe s'io diceſſi, che ſi goderanno più deſcritte da i Lettori, chè non ſi goderono da chi fù preſente? Credo, che non trouerei credito, e pure è così. Imperciochè di quanti vi concorſero à sì gran funtione, che furono, per così dire, innumerabili, non credo, che vi ſia ſtato pur vno, che ſapeſse, ò voleſse mai rimouer gli occhi per girargli alla magnificenza dell'Apparato, dal volto del Santo Pontefice. Riſplendeua in Sua B. vn'aria, ò per dir meglio, vn lume così grande di maeſtà, mà temprato dalla deuotione, e pietà incomparabile dell'animo ſuo, che valſe, col diſprezzo d'ogn'altro oggetto, ancorche degniſſimo d'eſser vagheggiato, non ſolo à conuertir in ſe la moltitudine de gli aſtanti, ma di riuolger gli affetti di ciaſcheduno à diuine, e ſopraceleſti meditationi: Aggiungo, che ſe trà tanto popolo vi furono, com'è poſſibile, che vi foſsero, perſone di religione diuerſa, non è veriſimile, che non riconoſceſsero l'error loro, e che non partiſsero con ſentimenti di riconciliarſi con Dio. Penſo hauer prouato la mia propoſitione, mà ſe queſto poco, che di paſsaggio hà tocco la penna della Santità di N.S. cagionerà, oltre l'intention mia, triſtezza in chi legge, di non hauer, nelle ſembianze accennate, hauuto fortuna di riuerirlo, procuri riſtorar i ſuoi diſuantaggi, concependole al miglior modo, che può, coll'adoratione, e rendendomi gratie d'hauerlo io inuitato à tanto merito. In tanto gradiſca il racconto, che ſi fà per ſua conſolatione. Dicoui dunque, che

Nella facciata eſteriore del Tempio, appunto sù l'entrata del Portico, che poſta in mezo dell'altre, ſtà ſotto la Loggia, donde ſogliono i Pontefici benedir il Popolo, ſi vedeuano da lontano tre pitture. Era quella di mezo vn'ottangolo alto 24. e largo 18. palmi, e rappreſentaua in mezo à più Angeli Criſto ſedente in Trono, che riuolto à i Santi, i quali ſtauano genufleſſi a ſuoi piedi, incoronaua, l'vno colla deſtra, e l'altra colla ſiniſtra, de i diademi della gloria. L'altre due, che pendeuano dai lati dall'ottangolo, di formà ouata; inalzandoſi 16. & allargandoſi 12. palmi ciaſcheduna, eſprimeuano, la deſtra, Spagna Turrita coll'armi del Rè Cattolico, e la ſiniſtra, Toſcana incoronata coll'arme del Gran Duca.

Queste pitture, come tutte l'altre, delle quali si farà mentione appresso, erano di chiaro scuro à giallo, lumeggiato d'oro, e del lauoro medesimo furono ancora fregiati i candelieri, che sosteneuano i lumi, & in somma tutti gli altri ornamenti, che si fecero da pennelli.

Il Portico si rendeua per tutto ammirabile degli Arazzi cauati dalla Foretia Pontificia, disegni di Rafaelle d'Vrbino, e di Michel'Angelo Buonarati, che vuol dire delle due Colonne, doue si scrisse il Non plus vltra à i professori della Pittura.

Nella facciata interiore della Basilica si riueriuano altri due grandi ottangoli alti 17. e larghi 14. palmi ciascheduno, per l'imagini il destro del Santo, & il sinistro della Santa, ambedue in atto di volare, e di condursi alla gloria del Paradiso: con artificio così ben inteso, che non si mirauano senza credere, che douessero di punto in punto allontanarsi, e perdersi di veduta. Tanto vale il pennello del Signor Fabritio Chiari, di cui furono ancora le pitture descritte di sopra, e l'altre che rappresentarono miracolosamente i miracoli de Santi, e che si diranno appresso.

Mà quì non bisogna passar con silentio, che le genti (fussero di qual si voglia conditione) non rimanessero, entrando appena dentro del Tempio, assorbite dalla merauiglia. Et in vero l'Apparato s'offeriua così splendido, così grande, e per dirlo in vna parola, così prodigioso à gli occhi de riguardanti, che nè anche dopò veduto poteua il senso rappresentarlo nella sua propria magnificenza all'anima, nè l'anima assicurarsi di non esser dileggiata dal senso.

Si vedeuano i Pilastri nell'estremità loro, doue sono scannellati, così della Naue di mezo, come dalle due braccia maggiori, che formano insieme la gran Croce di questa incomparabil machina, coperti dall'imoscopo, fino al collarino, altezza quasi di 100. palmi di damaschi cremesini ad opra, e trinati d'oro, con frangie simili, e nel mezo adornati della maniera, che segue.

Trà i capitelli di ciascheduno si mirauano dalla man destra in pittura alternatamente disposte vn'Arma Pontificia, & vna della Religione Franciscana, e dalla sinistra coll'ordine istesso vna Pontificia, & vna del Carmine.

I Nicchi, che sono due per ogni pilastro s'illuminauano ogn'vno d'vn candelabro con cinque torcie di sei libra l'vna, & i vani, che restauano tra nicchio, e nicchio si empiuano dalle pitture, continenti i miracoli, che furono dieci del Santo, posti nella parte destra, e dieci della Santa, allogati nella sinistra, e finalmente lo spatio, che dall'vltimo nicchio corre fino al suolo della Chiesa, si vestiua da cartelloni, sostenuti da figurine di Putti, con breue dichiaratione in ciascheduno del miracolo, che gli staua di sopra; e si dispotero, cominciando dall'ingresso del Tempio in questa maniera.

1 Andando al Conuento di Garabillas passa di notte à piede asciutto il fiume Tago grandemente accresciuto d'acque soprauenute.

Turgidum flumen sicco pede pertransit.

2 Nel Conuento di Pedroso dentro l'Orto pianta vn ramo di Fico secco, e questo si fà vn'arbore, i di cui frutti sanano di presente varie infermità.

Aridum baculum Terræ affligit, & crescit in Arborem.

3 Andando di notte al Monastero d'Arenas si ritira sù la sommità del Monte detto Porto del Fico, sopragiunto dalla neue, che fioccaua in gran copia dentro vna casa mezo disuta, e scoperta: si raccomanda à Dio, e la neue forma il tetto all'abitatione.

Niue in aere pendula, ne submergatur, obtegitur.

4 Alfonso Sanchez falegname, si conduce colle crocchie al sepolcro del Santo, e sana d'vna gamba rotta, nella quale haueua per lungo tempo applicato in vano diuersi rimedij.

Tractum crus momento sanatur.

5 Maria Velasches abbattuta da grauissima febre, hauuta l'estrema vntione, inuoca l'aiuto del Santo, e ricupera incontinente la sanità.

Iam moritura surgit incolumis.

6 Maria de Parama dopò 7. mesi d'infermità, e dolori continui, disperata da Medici, beue dell'acqua doue era stata posta vn poco di terra del sepolcro del Santo, e guarisce subito.

Conclamata statim surgit incolumis.

7 Francesco Bamiroz di sei in sett'anni, che per debolezza di gambe non poteua reggersi in piedi, condotto dalla madre al sepolcro del Santo, & vnto dell'olio della sua lampada, camina subito saldamente.

Cruribus contractus inungitur, & graditur liber.

8 Francesca Martinez zoppa del piè sinistro per trè anni si conduce coll'aiuto del marito al sepolcro del Santo, si confessa, e communica, e riceue la sanita.

Genibus attracta regreditur libera.

9 Isabella Gonzales cieca di tre mesi, condotta da vna sua amica al sepolcro del Santo, si laua gli occhi con acqua toccata dalle sue reliquie, e rihà la vista.

Cecca momento visum recuperat.

10 Gio. Puto di 2. anni guarisce d'vn'apostema in vn ginocchio, con hauerglielo la madre lauato, e fasciato con panni bagnati d'acqua toccato dalle reliquie del Santo.

A fœdo apostemate sanus euadit.

1 Nell'atto del cucire, ò pingere, ancorche rapita in estasi si riuolgesse in cielo, non cessaua dal lauoro, che finiua compitamente. Di ciò merauigliandosi le Monache le serrauano le finestre della sua stanza, e le bendauano gli occhi, ma nè per questo non compiua l'opera incominciata.

In estasim rapta, oculisque velatis pingit.

2 Suor Maria Caterina Chelli impiagata nel braccio destro, dal quale si erano cauati più parti d'osso fracido, hauendole auanti l'Altare della Vergine, in presenza della Priora, la Santa leuato gli vnguenti posti dal Chirurgo, e rifasciato di nouo la piaga, sana intieramente.

Vlcus incurabile statim curatur.

3 Suor Fede attratta di nerui, non potendo mouersi in alcuna parte sul letto, segnata dalla Santa, che teneua in mano vna imagine della Vergine, col segno della Croce; sana in istante.

Attracta euadit incolumis.

4 Caterina de Spinis spiritata, condotta auanti la Santa nel Monastero, in presenza delle Monache, è segnata da lei per ordine del Confessore col segno della croce, è lasciata dal Demonio, che fù costretto di fuggir subito, come vn cadauero, mà sana, e libera affatto.

Ab obsessa Dæmon abscedit.

5 Maria de Rouaiz inferma di febre per 16. mesi, & indebolita di maniera, che non poteua più mouersi in letto, nè soffrir colla vista la bianchezza del muro, essendole portato vn mazzo di fiori, che haueuano tocco il corpo della Santa, morta pochi dì prima, raccomandandosi à lei, e ponendosi i fiori sù lo stomaco, s'addormenta, e suegliandosi sana esce di letto.

Pene moritura desilit sana.

6 Caterina de Tostis trauagliata per 12. anni di dolori di stomaco, vertigini, e febre, e ridotta à segno, che pareua cadauero, hauendosi posto sù lo stomaco vna particella della veste della Santa, s'addormenta, e si sueglia in tutto libera, senza che mai più patisse, come prima.

Iam declamata repente fit libera.

7 Maria de Rouais inferma di febre, con debolezza di testa, e stomaco, e priua di forze, si veste la tonica, con la quale fù vestita la Santa dopò la morte, e sana subito.

Diuturna febris momento desijt.

8 Maria de Rouais trauagliata di febre per sei mesi, e ridotta in pericolo di vita, ponendosi in bocca dello stomaco vn piumacciolo, vsato dalla Santa, e raccomandandosi à lei, sente ricrearsi le viscere, e sana nell'istesso punto.

In vitæ discrimine adducta illico sanatur.

9 Le Monache del Monastero, doue staua prima la Santa, vedendo man-

mancarsi l'olio, posero l'imagine di lei sopra d'vna vettina, nella quale vi era vn poco di quel liquore, e questo moltiplicando di continuo, secondo le necessità del Monastero, durò fino alla nuoua raccolta.

Ex oleo semel aucto noua multiplicatio succedit.

10 Pietro Alli, nobile Romano, trauagliato di febre acutissima, e dolori, e spedito da Medici, mettendogli sopra il Parocho vn velo della Santa, cercato dalla moglie dell'infermo, che nell'istesso tempo pregaua la Santa per il marito, si libera subito dall'vno, e dall'altro male.

Agenti animam subito salus impenditur.

Mà seguitiamo il racconto dell'Apparato; e sbrigandoci con poche parole da i lumi, che sopra candelieri del lauoro, che si è detto, ardeuano per tutta la Chiesa, con dir solamente, che trà quelli, che in due giri fregiauano i due cornicioni inferiori della gran cuppola, e gli altri, che si posero nelle sei Cappelle delle due croci, & per l'ambito del Tempio, in tutto fusse il numero di 911. passiamo alla descrittione dell'Altare, e Trono Pontificio, e cominciamo dall'vltimo.

Il Trono dunque di N. S. architettato dal felice ingegno del *Signor D. Tomaso Ripoli, Caualier di S. Spirito*, inalzandosi maestosa, e splendidamente con più gradi in mezo de i due gran pilastri anteriori della cuppola, e rimpetto all'Altare dedicato al Prencipe de gli Apostoli, abbracciando tutto quel vano, che si stende frà i due nicchi, doue son le statue delle sante Veronica, & Elena, e congiungendosi da questo, e da quel lato con due bassi steccati alle prime colonne della Tribuna, veniua quasi a comporre vn'Anfiteatro di recinto picciolo, ma per vaghezza, e valore d'ornamenti senza fallo inestimabile.

Egli era in ogni sua parte adobbato, e così ancora la sedia Pontificale di broccato bianco, fodrato d'oro, e di broccato d'oro parimente fodrato dell'istesso, era il suo baldacchino. Si copriuano i suoi gradi, & il pauimento dell'ara di panno rosso, e vestiua i sedili de Signori Cardinali de velluto cremesino, come il suolo, doue posauano i piedi, di panno verde.

S'accresceua la bellezza di questo luogo da quattro statue, fabricate di carta pesta, e colorite al modo delle pitture. Le due, che stauano più vicine al Pontefice rappresentauano, quella del lato dritto la Temperanza, e quella del manco la Fortezza, Virtù, frà l'altre, sommamente care à S. B. e le più lontane la Spagna, e la Toscana con l'arme ogn'vna del suo Prencipe. L'istesso può dirsi del medaglione, che pendeua sul Trono con l'imagini de' Santi, assistiti così l'vno, come l'altra d'vn Angelo con tromba d'oro.

Mà che diremo dell'Altare? Paliotti ricamati di lama bianca, con l'armi gentilitie di N. S. poste in mezo di quelle dell'Imperatore, e del Rè di Spagna, touaglie di cambraia ingegnosissimamente trapuntate, e candelieri d'argento massiccio indorato, con intagli di grandissimo artificio, lo rendeuano più del solito riueribile, e maestoso.

E pen-

E pendendogli nel d'intorno dalle loggie, che sono ne i Pilastri della cuppola, quattro de gli otto stendardi (si portauano gli altri in processione) che si auuiuarono per questa solennità dall'effigie de' Santi, e da i simboli delle lor Religione, se gli aggiungeua da questi ancora ornamento, e deuotione.

A man destra di questo Trono, sotto la statua di s. Veronica, v'era il vestiario del Pontefice, e nell'opposta, dou'è la statua di santa Elena, il talamo della Regina di Suetia, coperto di broccato bianco, ricamato d'oro.

Fuori di questo cinto, sopra del quale si distendeua bellissima tenda di drappo ad opra con fondo giallo, e rosso, si alzauano più palchi, oltre quello de i Cantori, locato dietro i sedili de Signori Cardinali, per Prencipi, e Prencipesse, adornati nella parte inferiore di broccati d'oro, e nella superiore di fregio simile, & in oltre di gelosie indorate, con tramezi di festoncini, dipinti della maniera, che si è più volte detto di sopra.

Tale fù l'apparato in quel giorno della gran Basilica di S. Pietro, e frà queste pompe si celebrò la canonizatione de nostri Santi, che terminò con lo sparo de mortaletti, posti in gran numero sù la piazza doue stauano in bella ordinanza le guardie à piedi, & à cauallo, di N. S. con lo strepito dell'artiglieria di Castello, e delle campane della Città, e coll'acclamatione del Popolo, e contuplicato viua viua Clemente IX. viua Sua Beatitudine.

IL FINE.